

S. Messa esequiale per Don Giovanni Bergamaschi, Don Giovanni Cerri,
Don Lino Codecasa e don Bassiano Travaini
giovedì 3 settembre 2020, ore 11.00,
Chiesa parrocchiale di San Colombano Abate

1. San Gregorio Magno ci consegna in questa sua memoria il segreto della vita sacerdotale, con la celebre sentenza: arte delle arti è il governo delle anime (*ars artium regimen animarum*). Pare innegabile un vincolo al riguardo con san Gregorio Nazianzeno, tramite però Rufino di Aquileia (cfr G. Cremascoli, *Gregorio magno esegeta e pastore d'anime*, Spoleto 2012, p 364). Così oriente e occidente cristiani concorrono a riconoscere la grazia di un ministero che proviene da Dio a bene del mondo. È dono a favore però dei fratelli e delle sorelle, coi quali condividiamo la grazia battesimale. Non è personale prerogativa, tantomeno privilegio, solo grazia, solo servizio, solo promessa di compimento, che auspichiamo in preghiera per i quattro confratelli per i quali la pandemia ha impedito l'Eucaristia esequiale. La concelebriamo ora con Cristo, Eterno Sacerdote, in loro suffragio. Sono, infatti, saliti al monte di Dio (cfr salmo 23). Ma poiché in quel luogo santo sono ammessi solo quanti hanno mani innocenti e cuore puro, consci della debolezza umana che inesorabilmente segna ogni esistenza umana, è vera gratitudine e vera memoria nei loro confronti la supplica di indulgenza e perdono affinché purificati dalla divina misericordia possano gioire nella liturgia della Gerusalemme celeste.

2. Il vangelo (Lc 5,1-11) descrive la folla che fa ressa attorno a Gesù. Questi sacerdoti sono riusciti ancora a sperimentare la ressa nelle chiese ma paradossalmente se ne sono andati in pieno isolamento. Ne ricordo per ciascuno il commiato. Il loro corpo riposa in attesa della risurrezione: l'ho benedetto insieme al sepolcro che li accoglie, alla presenza di pochi sacerdoti e familiari, nei cimiteri di sant'Angelo per don Gianni Cerri (di anni 85) e don Bassiano Travaini (di 89 anni); in quello di Fombio per don Gianni

Bergamaschi (di anni 85) e qui a san Colombano per don Lino Codecasa, ultimo a lasciarci ma ancor più sazio di 110 giorni (coi suoi 93 anni). Ne ho ricordato allora l'itinerario pastorale. A nome del presbiterio laudense e delle parrocchie ove svolsero il ministero, li avevo salutati e ringraziati. Ora rinnoviamo per ciascuno il doveroso e riconoscente ricordo orante.

3. Diversi per tipologia personale, contesto familiare e sociale, abilità e percorsi pastorali, tutti e quattro avevano *preso il largo con Gesù* nell'ordinazione sacerdotale: don Cerri e don Bergamaschi da 60 anni; don Travaini e don Codecasa rispettivamente 65 e 66 anni orsono. E poiché dalla barca, ossia dal luogo del quotidiano lavoro dei pescatori, parlava Gesù, anch'essi avranno cercato di parlare ai fedeli a partire dalla loro storia, dalla dura esperienza di vita ordinaria per confortare e incoraggiare. È a partire dalla vicenda umana, per quello che è di fragilità e di promessa, nella sua incertezza simile a quella del mare evangelico, che il prete sull'esempio di Gesù insegna quella Parola che suscita salvifico stupore e sulla quale la pescagione della vita non sarà mai deludente. Con due avvertimenti. Il primo: che i buoni risultati non ci facciano affondare, come rischiarono gli apostoli per la gran quantità di pesci, e ciò avviene se ci riconosciamo sempre peccatori quali siamo. Ad impedirci di affondare è solo l'umile confessione delle colpe e l'affidamento al perdono di Dio. Il secondo: che si lasci "tutto" per seguire il Signore sulla parola del vangelo. Ricordiamo: "se non lasciamo non è vero che seguiamo". È molto toccante che santa Francesca Cabrini non abbia più fatto ritorno nella città natale, potendo però affermare: "tutto posso in Colui che mi dà forza" (Fil 4,13).

4. Si diventa concittadini dei santi, lasciando la cittadinanza terrena. Supplichiamo per questi confratelli la cittadinanza celeste. Con Gesù sono stati pescatori di uomini. Egli li ripeschi definitivamente avvicinandoli a sé. E preghino affinché il Signore non si allontani da noi a motivo del nostro peccato, anzi ci liberi dalla stoltezza del mondo, accordandoci la sua sapienza per comprendere quanto siano vani i nostri progetti senza

di Lui, unico nostro vanto. Sperimenteremo come il mondo, la vita e la morte, il presente e il futuro, tutto, può essere nostro, se noi saremo di Cristo come Egli è di Dio (cfr 1Cor 3,18-23). La Madre del Signore accompagni i due don Gianni, don Bassiano e don Lino davanti al Giudice Misericordioso. La chiesa di Lodi, che ne ha chiesto l'ordinazione, invoca per loro piena indulgenza e pace. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi